

## **ABBIAMO BISOGNO DELL'UNITÀ EUROPEA**

**di Mateusz Morawiecki**

**su La Repubblica del 13 febbraio 2022**

L'Europa si trova oggi sull'orlo della guerra. Il conflitto armato non è più uno scenario improbabile. È diventato una possibilità reale. Per anni, l'Occidente ha voluto credere che il XXI secolo sarebbe stato libero da conflitti. Tuttavia gli ultimi anni hanno fornito ampie prove che l'atteggiamento aggressivo della Russia, tra l'altro in Georgia e in Ucraina, non è un'illusione, ma il presagio di un nuovo capitolo nella storia del mondo occidentale.

La Russia sta tentando, una volta ancora, di violare l'integrità territoriale dell'Ucraina. Mettere in discussione i confini di uno Stato sovrano significa una cosa sola: un attacco alla pace europea. Il mondo che conosciamo bene, il mondo dei valori europei, della libertà, della democrazia e della prosperità, è stato preso di mira dai leader e dai militari russi.

La minaccia russa alla pace è cresciuta di anno in anno, con un atteggiamento passivo di gran parte delle forze politiche europee. Decidere di fare affari poco chiari con un regime che non ha indietreggiato davanti alla guerra con i Paesi più piccoli, a omicidi politici, a operazioni dei servizi segreti sul territorio degli Stati membri dell'Unione Europea, non può essere definito solamente miopia.

Un atto che sta costando sempre di più all'Europa: ci stiamo perdendo non solo economicamente, per esempio con i prezzi elevati delle bollette del gas causati dalla politica del ricatto, ma anche politicamente. Nel 2021 Gazprom ha aumentato le esportazioni di gas in Cina e Turchia. Nel frattempo ha sensibilmente ridotto le forniture all'Europa.

Questo aggravamento artificiale della crisi energetica è un ricatto per forzare il lancio di Nord Stream 2. Il prezzo di questo errore non lo pagano coloro che hanno firmato l'accordo, ma i comuni cittadini europei. La lista di leader e dirigenti politici che hanno scelto i rubli russi e una carriera nelle aziende del Cremlino provoca il mal di testa.

La lunga lista di collaboratori di Gazprom, Lukoil, Rosneft e delle società che costruiscono Nord Stream 2 include ex cancellieri, premier, capi delle diplomazie, consiglieri

presidenziali e ministri. Queste persone non si sono trovate lì per caso. Come capi di Stato e leader di Stati, hanno coprogettato la politica energetica, economica e la politica di sicurezza europea. Avevano accesso a dati segreti e a materiali dei servizi segreti. Prendevano decisioni strategiche, determinanti per il futuro delle società, dell'Ue e della Nato.

Lo scorso luglio Vladimir Putin ha pubblicato un articolo sulle relazioni storiche tra Russia e Ucraina. La sua tesi principale è la convinzione che non esiste una nazione ucraina separata e che gli ucraini fanno parte di una "nazione rutena", in cui i russi hanno un ruolo dominante. Secondo Putin, l'Ucraina è parte inseparabile del mondo russo. L'obiettivo di Putin sembra chiaro: far sì che l'Occidente rinunci a sostenere l'Ucraina e la lasci alla mercé della Russia.

Il gasdotto NS2 dimostra che lo scenario di Putin ha i suoi sostenitori in Europa. Questo progetto, suicida per la politica energetica europea, getta un'ombra sulla politica tedesca. È un progetto inaccettabile non solo dal punto di vista geopolitico, ma anche economico. Di fronte alla minaccia russa, sono necessarie solidarietà e cooperazione di tutto il continente. L'Europa e i suoi partner transatlantici dovrebbero trattare gli eventi sul confine orientale dell'Ue come forse l'ultimo avvertimento.

Gli strumenti più efficaci che l'Europa, insieme agli Stati Uniti, può mettere sul tavolo dei negoziati sono le potenziali sanzioni economiche e una ferma presa di posizione per bloccare la realizzazione del progetto NS2.

Questa è la voce non solo della Polonia e dei Paesi dell'Europa centrale. In questi giorni importanti, abbiamo bisogno di una vera leadership che allontani da noi l'ansia e rimetta l'Europa sulla strada della sicurezza e dello sviluppo.

\*L'autore è premier della Repubblica di Polonia. Il testo è pubblicato contemporaneamente sulla rivista mensile polacca "Wszystko Co Najważniejsze" nell'ambito del progetto realizzato con l'Istituto della Memoria Nazionale, Instytut Pamięci Narodowej.